

Sofferenza e gloria di Rosmini

MAURIZIO SCHOEPLIN

La solenne beatificazione di Antonio Rosmini, celebrata a Novara il 18 novembre 2011, è stata motivo di gioia per molti. Con essa veniva riconosciuta la grandezza spirituale di questo prete roveretano vissuto fra il 1797 e il 1855, filosofo e teologo di altissimo livello, innamorato di Cristo e della Chiesa, fondatore di due famiglie religiose, amico stimato e ammirato da uomini del valore di Alessandro Manzoni e Niccolò Tommaseo. Ma la sua elevazione all'onore degli altari rappresentò pure una sorta di "risarcimento" dovuto a un vero maestro della fede e della ragione, che durante la vita terrena e, addirittura, dopo la morte, aveva dovuto soffrire non poco a causa di incomprensioni e inimicizie. Questa componente della vita del pensatore trentino viene messa adeguatamente in luce da Michele Dossi in un agile volume, che fin dal titolo — *Il santo proibito. La vita e il pensiero di Antonio Rosmini* — fa comprendere che il Beato fu vittima di un ostracismo che si concretizzò persino nella proibizione di pubblicare e leggere alcune sue opere. Scrive Dossi: «A partire dai primi anni quaranta [dell'Ottocento] ebbe inizio quella che sarà chiamata la "questione rosminiana", cioè la complessa vicenda dei contrasti interni alla Chiesa sulle dottrine di Rosmini». Come è noto, furono soprattutto i gesuiti a criticare alcune posizioni del Roveretano; dovette intervenire papa Gregorio XVI per placare gli animi con un severo monito. Ma la polemica si riaccese qualche anno più tardi, all'indomani dell'uscita del famoso trattato *Delle cinque piaghe della Santa Chiesa*, la cui prima edizione apparve anonima a Lugano nella primavera del 1848. Nel giugno dell'anno seguente, un decreto pontificio mise all'Indice il libro: il nostro rispose abbassando il capo e obbedendo con umiltà.

Un grave motivo di sofferenza per i pochi seguaci di Rosmini si rivelò il decreto *Post obitum* emanato dal Sant'Uffizio nel 1887, ventidue anni dopo la morte del filosofo: con esso si condannavano quaranta proposizioni. Poteva sembrare la pietra tombale del rosminianesimo e del suo fondatore. Non fu così, perché il seme era buono e capace di portare frutti eccellenti. Il libro di Dossi rende conto di tutte queste complesse e spesso dolorose vicende, ma presenta pure con chiarezza la luminosa e coerente testimonianza del Roveretano, facendo capire al lettore perché Chiesa lo ha proclamato beato.

Michele Dossi

Il santo proibito

La vita e il pensiero di Antonio Rosmini

Edb. Pagine 138. Euro 15,00

© RIPRODUZIONE RISERVATA

